

Il Parc Adula fra Berna e il “bottom-up”

Incontro con Luca Baggi, vice presidente dell’Associazione Parc Adula di Vilmos Cancelli

Con un comunicato stampa diramato lo scorso 5 maggio (vedi “Voce di Blenio”, maggio 2016, p. 15) l’Associazione Parc Adula ha “*preso atto con rammarico*” di alcune prese di posizione critiche giunte dagli Uffici federali all’indirizzo della Charta del Parco. Secondo il comunicato, i concetti espressi da Berna non coinciderebbero “*con le basi sulle quali è stato sviluppato il progetto in oltre quindici anni di lavoro attraverso un progetto definito ‘bottom-up’ (dal basso verso l’alto)*”.

Qualcuno dirà che finalmente i nodi vengono al pettine. E in effetti non erano in pochi a chiedersi come fosse conciliabile il principio del bottom-up con un progetto che, per essere riconosciuto dalla Confederazione – e quindi per esistere – doveva rispettare tutta una serie di norme “calate dall’alto” (“top-down”, tanto per restare sul pezzo), quelle, per intenderci, fissate nell’Ordinanza sui parchi d’importanza nazionale (OPar) del 2007. Proprio per questa (apparente o reale?) contraddizione, la nota dello scorso maggio, pur cogliendoci di sorpresa, non era poi così imprevedibile.

In ogni caso essa ci offre lo spunto per interpellare di nuovo l’Associazione Parc Adula e vedere di fare il punto alla situazione dopo il periodo di relativa calma che è seguito alla consultazione. Cos’è successo in questi mesi? Cosa ha suscitato l’ira funesta del Parc Adula? Che ne è e cosa ne sarà della Charta? Si riuscirà a votare entro il 2016? E soprattutto, su cosa si voterà?

Questa volta, a risponderci è l’avvocato Luca Baggi, vicepresidente dell’Associazione Parc Adula e fra i principali promotori – sin dalle origini – di questo progetto.

“In seguito alla pubblicazione della Charta,” spiega Luca Baggi, *“abbiamo ricevuto un’ottantina di prese di posizioni da parte di enti, associazioni e privati cittadini contenenti tra le seicentocinquanta e le settecento osservazioni (solo l’ASCOBLE ne ha formulate un centinaio, ndr). Durante questa primavera le abbiamo raccolte, classificate per tema e analizzate, rendendo necessarie varie riunioni del gruppo operativo; ora stiamo cercando dare delle risposte ad ognuna di esse, con l’obiettivo di renderle pubbliche entro l’inizio di luglio.”*

Nel frattempo è arrivata la presa di posizione della Confederazione, a cui ha fatto seguito la vostra reazione.

“L’intento del nostro comunicato era quello di provocare uno scossone a Berna. Volevamo conoscere le reali intenzioni della Confederazione a riguardo del Parc Adula. Avevamo dei dubbi che dietro alle critiche della Confederazione ci fossero altre ragioni, legate per esempio a contingenze economiche. Ci è venuto il sospetto che Berna non avesse più l’intenzione di sostenerci e quindi volevamo che si facesse chiarezza: c’è davvero la volontà di avere un nuovo Parco nazionale? Le opposizioni vengono da parte dei militari? È un veto della destra perché si spende troppo per la protezione dell’ambiente? È un veto degli ambientalisti che ritengono che non sia stato fatto abbastanza per la tutela della natura?”

Quindi, per fare chiarezza, una delegazione dell'Associazione Parc Adula ha incontrato i responsabili degli Uffici federali di cui si parla nel comunicato. Quali sono state le critiche nei confronti del vostro operato?

“Qualche settimana fa (l'intervista risale ai primi giorni di giugno, ndr) ci siamo recati a Berna per incontrare i responsabili dell'Ufficio federale della pianificazione territoriale, dell'Ufficio federale dell'ambiente (entrambi sotto il DATEC) e dell'Esercito. Sarà con questi uffici che, nelle prossime settimane (il 10 giugno si è tenuto un secondo incontro, ndr) verranno intavolate le discussioni. Quello che si può dire è che, cercando di trovare delle soluzioni condivise a una miriade di piccole situazioni contingenti, abbiamo commesso degli errori tecnici non tenendo conto o sottovalutando alcuni elementi molto importanti. Su questi elementi dovremo lavorare e negoziare durante i prossimi incontri a Berna: a quel punto ne sapremo di più”.

Ma come mai queste osservazioni da parte di Berna arrivano solo ora? Come mai queste incomprensioni tra l'Associazione Parc Adula e Confederazione?

“Due anni fa la Confederazione ci aveva offerto un accompagnamento, che però ha quasi subito ritirato, dirottando questo compito ai Cantoni. Ora ci siamo resi conto che questo modo di lavorare non ha portato ai risultati auspicati, perché in effetti alcune informazioni non sono passate. Di questo i capi degli uffici con cui abbiamo discusso a Berna si sono scusati nei confronti della delegazione, ammettendo che effettivamente qualcosa, in questo senso, non ha funzionato. Questo esempio mostra benissimo come il nostro operato sia condizionato dal fatto che si tratta di un lavoro che non è mai stato fatto prima; il progetto del Parc Adula è un progetto pioniere in Svizzera, non c'è nessun altro caso precedente da cui copiare o prendere spunto. Le competenze e le responsabilità sono tutte da creare e da sviluppare man mano.”

Da parte vostra, la critica principale mossa agli uffici federali è di non rispettare il principio del bottom-up.

“Il concetto del bottom-up significa che l'autorità superiore deve prendere atto del compromesso raggiunto a livello regionale e su questo collaborare per stabilire in che maniera renderlo consonano alle normative federali. La presa di posizione di Berna, al contrario, mette in discussione tutte le proposte operative frutto degli accordi che in questi anni siamo riusciti a concludere con vari attori presenti sul territorio. Dopo quindici anni di lavoro, siamo in grado di proporre delle soluzioni che possono anche essere condivise da un numero importante di attori (anche se chiaramente l'adesione popolare si potrà verificare solo al momento della votazione). Ora le critiche di Berna rischiano di compromettere l'equilibrio che abbiamo raggiunto. È davvero il caso?”

Ci sono quindi ancora delle possibilità di sistemare le cose?

“Quando siamo andati a Berna la prima volta, eravamo pronti a ritornare con l'annuncio di morte del progetto; invece abbiamo ottenuto più di quello che osavamo sperare. Tutti gli uffici con cui abbiamo parlato ci hanno assicurato che nessuno sta lavorando per affossare la creazione del Parco nazionale dell'Adula; abbiamo ottenuto la garanzia che tutti sono disposti a collaborare per aggiornare la Charta e far sì di arrivi alla votazione con una proposta che possa essere accolta dalla popolazione e al contempo ricevere il Marchio della Confederazione. Come detto, nelle prossime settimane sono previsti altri incontri, e li potremo entrare maggiormente nei dettagli.

La data del 27 novembre per la votazione popolare è ancora il nostro obiettivo, ma è chiaro che il tempo stringe. Ci sono dei tempi tecnici da rispettare: due mesi prima dovremo arrivare a consegnare tutta la documentazione stampata al Cantone. Facendo due calcoli, noi dovremo essere pronti entro la fine di settembre; se teniamo in considerazione il tempo che ci vuole per le traduzioni, significa che dovremo avere tutta la

documentazione di base pronta per la fine di agosto. Di conseguenza, noi entro luglio dobbiamo riuscire a capire a che punto siamo. Se il risultato della concertazione fra gli uffici federali dovesse portarci alla consapevolezza che le modifiche da apportare sarebbero tali da comprometterne l'accettazione popolare, allora continuare non avrebbe senso. Altrimenti potremmo comunque sottoporre la nostra versione al voto popolare, e nel caso auspicato che venisse accettata dal popolo, potremmo tornare a Berna forti dell'esito delle urne".